

Expo, dopo l'evento

Padiglione zero
verrà sigillato
«Così si salverà»

ZORLONI ■ All'interno

La demolizione alle porte

I rifiuti sorvegliati speciali

Padiglione Zero «sigillato» per tenerlo in piedi

di LUCA ZORLONI

- MILANO -

LA SCOPERTA aveva fatto impallidire i tecnici di Expo: prima dell'inaugurazione, in uno dei pozzi sul perimetro del sito era stata scoperta una concentrazione di solventi clorurati di cinquemila microgrammi per litro. Un dato da allarme rosso, visto che la legge ammette al massimo un microgrammo/litro di questi residui di lavorazioni industriali, considerati i peggiori nemici delle falde acquifere. Expo era corsa ai ripari e aveva costruito una barriera idraulica, che ancora oggi pompa otto litri di acqua al secondo fuori dal pozzo avvelenato, pulisce l'acqua e poi la getta nelle fogne. Ma la soluzione è temporanea e non potrà proseguire dopo la chiusura. «È a rischio di procedura di infrazione comunitaria», avverte Nicola Di Nuzzo, della direzione generale ambiente di Regione Lombardia. Per questo, nel piano di demolizione dell'**Esposizione universale di Milano**, il Pirellone spinge perché si inserisca anche un intervento sul pozzo contaminato. Mentre i tecnici stanno risalendo al responsabile dell'inquinamento (un'industria a monte di Expo), la Regione è anche pronta ad assumersi l'onere di costruire una vasca o un sistema di ricircolo dove scaricare le acque inquinate, prima che l'Unione europea abbatta la scure delle multe.

IRIFIUTI sono uno dei dossier più delicati dello smantellamento del sito. Expo ha scritto regole stringenti sia per smaltire i detriti dei padiglioni che non saranno ricostruiti, sia per selezionare la terra che servirà a coprire i buchi degli edifici. Dovrà provenire da cave o essere materiale adatto per le aree residenziali. Inoltre, le analisi che certificano la pulizia dei terreni non dovranno essere più vecchie di tre mesi. Resta però il problema di cosa si troverà sotto le costruzioni. «Non possono escludere altre

MOSTRE Sopra, l'ingresso rinascimentale del Padiglione Zero resterà montato sul sito. Sotto, la sala degli specchi di Palazzo Italia (Newpress)



bonifiche – chiosa Di Nuzzo –, Dipende dalla complessità della movimentazione dei sottofondi», ossia la demolizione della piastra. La rete di infrastrutture che fa di Expo il sito più tecnologico d'Europa andrà adattata al progetto di riqualificazione dell'area, ma rimettervi mano implica un aumento dei costi.

LA STAFFETTA dello smantellamento ormai è alle porte, ma ci sono ancora incognite sull'organizzazione del lavoro e degli operai. «Avremmo voluto ini-



ziare a settembre a ragionare – avverte Susanna Cantoni, direttore del dipartimento di prevenzione medica di Asl Milano –. Oggi (ieri per chi legge, ndr) ci hanno comunicato un incontro il 28. Speriamo ci diano un programma». Qualche indicazione è già arrivata in via informale da ~~Metropolitana milanesa~~, alla cabina di regia dei lavori, ma la demolizione si prospetta una fase delicata, con quasi quattromila operai in campo, camion, gru e mezzi concentrati in uno spazio ampio sulla carta, ma piccolo alla prova dei fatti, e tempi contingenti. «Otto mesi per smantellare sono un tempo realistico, i partecipanti hanno l'impegno di liberare le aree per la fine di maggio e i piani sono in linea», osserva Alessandro Molaioni, responsabile dei lavori di Expo spa. La società organizzatrice ha trovato anche una soluzione per salvare il padiglione Zero, una delle attrazioni candidate a rimanere in eredità alla metropoli. Gli uomini del commissario unico, Giuseppe Sala, stanno valutando di traslocare gli allestimenti più delicati, conservare in loco le scenografie più imponenti e sigillare infine le cupole perché superino l'inverno. Un programma fotocopia di quello per Palazzo Italia.

luca.zorloni@ilgiorno.net